

RISOLUZIONE

Il sottoscritto Consigliere Michele Facci

preMESSo che:

- il Decreto Ministeriale n. 70 del 02.04.2015, al punto 9.2.2. dell'Allegato 1 (*"Presidi Ospedalieri in zone particolarmente disagiate"*) contempla la previsione di presidi ospedalieri di base per aree considerate geograficamente e meteorologicamente ostili e disagiate, tipicamente in ambienti montani o premontani, con collegamenti di rete viaria complessi;
- il D.M. 11.11.2015 (*"Decreto Lorenzin"*) prevede invece la possibilità del mantenimento in attività dei Punti nascita nelle aree montane e/o disagiate, anche al di sotto del tetto dei 500 parti annui stabiliti nell'Accordo Stato/Regioni del 2010, a condizione che siano garantiti gli standard di qualità e di sicurezza previsti dalla normativa; in tal caso, le Regioni possono avanzare al Ministero della Salute la richiesta di apposita deroga;

considerato che

- Negli ultimi tempi, la Regione Emilia – Romagna ha provveduto alla chiusura di diversi punti nascita in Ospedali di montagna, sulla base del tetto minimo di 500 parti annui come condizione minima richiesta;
- Da più parti, anche a livello governativo, sono state espresse perplessità circa l'opportunità di mantenimento del limite dei 500 parti per anno, in strutture sanitarie situate in zone disagiate e/o montane, vista l'evidente ricaduta negativa per l'utenza, improvvisamente privata di un presidio socio-sanitario di basilare importanza, ad una considerevole distanza – temporale e spaziale – dai centri cittadini;

rilevato che

- La Regione Emilia-Romagna ha precisato la propria disponibilità ad un confronto, da sviluppare tramite la Conferenza unificata, qualora il Ministero della Salute proponga una ridiscussione dell'Accordo Stato-Regioni del 2010, concernente la promozione ed il miglioramento della sicurezza e dell'appropriatezza del percorso nascita;
- La Regione ha altresì precisato che "un'eventuale modifica dell'Accordo del 2010 deve comunque garantire che la nascita si svolga in condizioni di sicurezza con tutti gli elementi strutturali, organizzativi e tecnico professionali previsti dagli esperti", affinché tutti i Punti nascita offrano un'assistenza di qualità, rispettosa "degli standard di sicurezza che devono essere garantiti a tutte le partorienti";
- Nei giorni scorsi, una gestante residente a Gaggio Montano (BO) ha partorito in ambulanza lungo la strada Porrettana, nel viaggio verso il reparto nascite dell'Ospedale Maggiore di Bologna;

rilevato pertanto che

- il parto delle gestanti lungo il tragitto verso l’Ospedale più vicino, a seguito della chiusura dei punti nascita nelle aree periferiche e montane della Regione, non garantisce affatto quei livelli di sicurezza e qualità di cui invece necessita ogni partoriente;
- l’assenza dei punti nascita nei territori appenninici, pertanto, nonostante i protocolli alternativi di presa in carico delle gestanti, è idonea a mettere a serio rischio la salute delle stesse, oltre che del nascituro, e rende necessaria una nuova riflessione circa il rischio sanitario gravante sui diretti interessati, ivi ricompreso il personale medico ed infermieristico;

evidenziato infine che:

- proprio negli ultimi giorni, il Presidente Bonaccini e l’Assessore Venturi hanno avuto un incontro a livello Istituzionale con il Ministro della Salute, nel quale è stato valutato un impegno condiviso a ridiscutere l’Accordo Stato – Regioni del 2010, per garantire il mantenimento dei punti nascita negli Ospedali di montagna;

Tutto ciò premesso e considerato

IMPEGNA

la Giunta regionale:

- a considerare, nel confronto appena avviato con il Ministero per la revisione dei criteri stabiliti per il mantenimento dei Punti Nascita ospedalieri nelle aree montane e/o disagiate della Regione, anche la riapertura di tutti i Punti nascita soppressi sul territorio regionale.

Il Consigliere
(Michele Facci)